

Dio è Padre, ma non sempre l'Adamo è figlio *Catechesi di Marisa Nidoli*

Recentemente mi sono gustata un video che, con immagini fantastiche dell'universo e di alcune stelle e galassie, invita a lodare Dio, creatore di tanta bellezza e immensità.

A parte lo stupore e la lode, tutto questo mi ha suscitato una domanda: come possiamo noi, formichine microscopiche nell'universo, chiamare "Padre" il creatore di tutto questo, che è sicuramente solo una piccola parte di ciò che esiste? (e stiamo parlando solo del livello materiale!), domanda espressa anche da Davide in questo passo "Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?" (Salmi 8,4-5).

La scrittura è la fonte della nostra Verità ed ho notato che il concetto di "Dio Padre" non è una novità portata da Gesù:

- *Esaltatelo davanti ad ogni vivente; è lui il Signore, il nostro Dio, lui il nostro Padre, il Dio per tutti i secoli.* (Tobia 13:4)

- *Ho trovato Davide mio servo, col mio santo olio l'ho consacrato. Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza.* (Salmi 88:21.27)

- *Proclama beata la fine dei giusti e si vanta di aver Dio per padre.* (Sapienza 2:16)

- *Signore, padre e Dio della mia vita, non mettermi in balia di sguardi sfrontati* (Siracide 23:4)

- *"un solo padre abbiamo: Dio"* dissero i Giudei a Gesù (Gv.8,41)

Nei Vangeli sinottici in molti versetti Gesù parla di "Padre mio" e, in altrettanti versetti, di "Padre vostro" precisando "celeste". Nel Vangelo di Giovanni Gesù parla sempre di "il Padre" e di "il Padre mio" ma ciò che Lui risorto dice alla Maddalena: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei

fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» rende evidente che quando Gesù dice "il Padre" intende "Padre mio e vostro" (si rivolge ad israeliti).

Ciò che stupisce è che queste innumerevoli affermazioni di "padre mio" e "vostro" non suscitano scandalo od opposizione negli ascoltatori e credo sia perché venga recepito come "provenienza", lo stesso senso che Gesù dà alla frase "voi siete dal diavolo e volete fare i desideri del padre vostro" (Gv.8,44); lo stesso senso usato per "nostro padre Abramo" (Gv.8,39) e "nostro padre Giacobbe" (Gv.4,12).

Anche l'essersi dichiarato figlio non è una novità di Gesù:

- *Il Giusto proclama di possedere la conoscenza di Dio e si dichiara figlio del Signore. Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà, e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.* (Sapienza 2:13.18)

- *Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, alla morte dei primogeniti confessarono che questo popolo è figlio di Dio.* (Sapienza 18:13)

- *Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. Invece di sentirsi dire: «Non siete mio popolo», saranno chiamati figli del Dio vivente.* (Osea 2:1)

Estremamente interessante è come Luca, nell'esaminare l'albero genealogico di Gesù, invece di partire da Abramo come fa Matteo, va a ritroso: parte da Gesù, arriva ad Abramo e va oltre elencando altri venti

nomi, concludendo con un versetto stupefacente "...figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio." (Lc.3,38)

Luca ci dice che Adamo è figlio di Dio! Visto quanto sopra, c'è da chiedersi: in che senso figlio?

La Genesi ci dice che Dio "creò" l'uomo, non dice che lo generò, ma lo creò maschio e femmina a Sua immagine e somiglianza e lo chiamò Adam (uomo, fatto di terra) (Gn.5,1-2). C'è da chiedersi: come può un essere fatto di terra essere ad immagine e somiglianza di Dio? Gesù, l'unico che ha conosciuto il Padre, nei Vangeli ci dice che Dio è perfetto, misericordioso, buono, Spirito, Signore del cielo e della terra, l'Altissimo, l'Onnipotente, Colui che risuscita i morti e fa vivere, è Dio dei viventi, ha la Vita in se stesso, è veritiero, è più grande di Gesù. Dello Spirito di Dio Gesù ci dice che è Santo, consolatore, di Verità. Di tutte queste caratteristiche l'unica applicabile all'uomo è "Spirito", ciò che Dio gli ha soffiato nelle narici per dargli Vita. Come afferma Paolo in Ebrei 12,9 "Dio è **il Padre degli spiriti**": l'uomo È uno spirito, HA un'anima e vive in un corpo

Ritornando ai due Adam maschio-femmina (reali o simbolici che siano), dopo che hanno rotto la loro relazione d'Amore/fiducia con Dio, hanno due figli, Caino e Abele, che si relazionano con Dio offrendo sacrifici, e sappiamo come va a finire. Non si sa quanto tempo dopo, nasce un terzo figlio: Set e "anche a Set nacque un figlio che egli chiamò Enos. Allora si cominciò ad invocare il nome del Signore" (Gn.4,26).

La definizione di invocare è chiamare con fervore o con desiderio intenso, si direbbe che da questo punto cambia la relazione con Dio, si ritorna agli Adam che hanno una relazione di Amore/fiducia con Dio; ed infatti da Set ed Enos scaturisce l'albero genealogico che porterà ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe, i tre dei quali Dio stesso

Le Messe di Intercessione di Oleggio (vedi ultima pagina) sono trasmesse in streaming, cioè "in diretta" via computer, sul sito della Fraternità www.nostrasignoradelsacrocuore.it nella sezione "DIRETTA VIDEO". Buona visione!

si proclama Dio (Esodo 3,6), i tre che Gesù definisce viventi e non morti (Mt.22,32).

Si direbbe che **ciò che rende un uomo "figlio" sia il suo cuore verso il padre**; si direbbe che figlio di Dio sia ogni "Adam" che, desiderandoLo, sceglie di camminare mano nella mano con Dio. Questo spiegherebbe perché il capitolo sei della Genesi, parlando degli abitanti della terra, fa una distinzione fra "figli di Dio" e "figli degli uomini" (Gn.6,2). Israele si identifica con il popolo dei figli di Dio (Osea 2,1), il popolo che riconosce Dio come Padre (Gv.8,41).

Io credo dunque che l'accanimento dei giudei contro Gesù sia scaturito dal Suo riconoscersi IL figlio di Dio, e dal parlare di sé come "il figlio dell'uomo", il figlio dell'Adam!

Quell'Adam che Luca definisce "figlio di Dio", quell'Adam che viveva in piena comunione/relazione con Dio e ne rifletteva l'immagine e la somiglianza, ma che poi non ha creduto a quanto dettogli da Dio ed ha scelto la parola di Satana, colui che è omicida fin da principio (Gv.8,44), colui che semina zizzania (suoi figli), nel campo del mondo (Mt,13,38).

Gesù è l'Adam che ha la pienezza della Grazia e della Verità e non se la fa rubare perché ascolta quanto il Padre gli dice e vive secondo il Suo progetto e volontà, in piena fiducia di Lui.

Gesù è l'Adam che per tre volte ha detto "NO" al principe di questo mondo, per poi dare consapevolezza al mondo che le sue opere erano malvage, suscitando il suo odio (Gv.7,7)

Gesù è l'Adam che i giudei cercano di uccidere perché quando dice "Il Padre mio" intende proprio questo, fino a chiamarlo Abbà, papino, e lo dimostra facendosi uguale a Lui (Gv.5,18)

facendo le opere del Padre suo (Gv.10,37)

Gesù è l'Adam che il Padre prima ha fecondato col Suo Spirito Santo e consacrato con la Sua Presenza: "*il Padre è in me ed io nel Padre*" (Gv.10,36-38), e poi lo ha mandato nel mondo per cercare e salvare ciò che era perduto (Lc.19,10), per essere il Salvatore, l'innesto divino nell'albero genealogico dell'umanità, il nuovo Adam: IL Figlio, la vite la cui linfa è Spirito Santo, il dito di Dio, e i cui rami/tralci portano molto frutto crescendo in Lui (Gv.6,46), in simbiosi con Lui.

Gesù è l'Adam che ha donato la Sua vita **per far sapere al mondo che Lui ama il Padre e fa quello che il Padre gli ha comandato** (Gv.14,31)

Gesù è l'Adam che rende fecondo il mondo seminando il buon seme: i figli del Regno (Mt.13,37-38), coloro che credono IN Lui ed accolgono la Sua Parola; coloro che poi scelgono di lasciarsi ri-fecondare dalla potenza del Suo Spirito Santo; lo Spirito che rende figli coloro che si lasciano guidare da Lui, portando il loro cuore a dire "Abbà"; figli che amano il Padre, non per comando ma per l'azione dello Spirito che abita i loro cuori e, amandoLo, ne accolgono la Presenza; figli che, per amore, scelgono di fare la volontà del Padre, realizzando pienamente il loro essere figli, per poi testimoniare di esserlo facendo le Sue stesse opere, figli secondo l'identità creata da Dio fin dall'inizio.

Grazie, Gesù, perché hai scelto di essere il Figlio dell'uomo disceso dal cielo, pur sapendo di dover essere innalzato sulla croce per attirare tutti a te e per dare la Vita eterna a tutti coloro che credono IN te (Gv.3,13-15).

Grazie, Gesù, per aver scelto di essere "il vero pane disceso dal cielo", il pane della Vita che toglie ogni fame ed ogni sete, il pane che dona risurrezione (Gv.6,35-40) allo spirito e quindi all'anima e al corpo.

Grazie, Gesù, perché, hai scelto di essere il nuovo albero della Vita seminato e cresciuto nei nostri cuori ed ora siamo la concretizzazione della tua ultima preghiera al Padre: "**Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.**" (Gv.17,1-3) e "conoscere" è conoscenza intima/sponsale.

Grazie, Gesù, perché fino alla tua venuta la Parola di Dio rendeva dèi coloro ai quali era rivolta; la tua Parola, e la conseguente fede in te, e quindi la Presenza del tuo Spirito nel nostro spirito, rende non dèi (nei cieli ci sono molti dèi ci dice Paolo) ma rende figli, figli che portano nel cuore la Presenza del Padre e che compiono le Sue stesse opere (Gv.10,34-38) facendo la Sua volontà.

Grazie, Gesù, perché, come Paolo, tuo testimone, possiamo affermare: "*in realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo sia sulla terra, e difatti ci sono molti dèi e molti signori, per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui.*" (1 Co.8,5-6).

Marisa

Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9.00 alle 12.00 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo, a Roma e a Pontecagnano (vedi ultima pagina). Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035** o visitare il sito: www.nostrasignoradelsacrocuore.it. Si raccomanda in ogni caso di **NON telefonare in parrocchia**. Lettere e testimonianze possono essere inviate a: padre Giuseppe Galliano msc – p.zza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) - Email: Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

***"Sono venuto a gettare fuoco sulla terra,
e quanto vorrei che fosse già acceso" (Lc.12,49)
Catechesi di Francesca Ferazza ~ Novara, 19 maggio 2013 ~ Pentecoste ~***

Lode al Signore per questo giorno di Pentecoste, per questo momento benedetto e carico di unzione in cui, ricordando la discesa dello Spirito Santo sulla Comunità degli Apostoli nel Cenacolo, riviviamo la stessa Grazia e facciamo esperienza di Amore e di trasformazione, tramite Lui, che rende nuove tutte le cose!

Il tema di questa giornata, tratto dal Vangelo di Luca (12,49), è : *"Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso"* e i versetti seguenti, che completano il discorso e che vorrei considerare nel corso di questa condivisione, sono: *"C'è un Battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato finché non sia compiuto!_Pensate che sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi, in una casa di cinque persone, si divideranno tre contro due e due contro tre..."* (Lc.12,50-52).

Partiamo innanzitutto dall'immagine del **fuoco**, centrale in questo discorso, termine che appare nella Scrittura per oltre cinquecento volte a cui vengono attribuiti svariati significati.

Il fuoco è uno dei quattro elementi fondamentali che del creato, insieme alla terra, all'acqua e all'aria e ha molteplici funzioni: *riscalda, brucia, illumina, purifica, consuma e, soprattutto, costituisce una fonte di energia capace di trasformare la materia.* Il fuoco è anche fonte di aggregazione: attorno al focolare domestico si riunisce la famiglia, il falò è sinonimo dello stare insieme nella gioia.

Giovanni Battista, quando ha indicato Gesù, quale Agnello di Dio, ha ribadito che: *"lo vi battezzo con acqua per la conversione. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco"* (Mt.3,13). Il fuoco è visto qui come elemento di purificazione e di liberazione, che rimanda alla potenza della Parola. La Parola, pronunciata dai profeti dell'Antico Testamento, era assimilata a una fiamma, capace di bruciare il cuore di chi l'ascoltava, di purificarlo, di operare cambiamento, conversione... *In Sir. 48, 1 si legge: "Sorse Elia profeta, simile al fuoco, la Sua parola bruciava come fiaccola".* Le labbra impure di Isaia (Is.6,4-6), sono in grado di predicare, di portare la Parola solo quando vengono toccate da un tizzone ardente, per opera di un angelo ed egli dice: *"Eccomi, Signore, manda me"*

Dunque Gesù viene a portarci una predicazione di fuoco, una predicazione che ci trasmette la verità riguardo al Padre, una verità in cui noi è necessario che siamo *battezzati*, ovvero immersi.

Nell'Antico Testamento il fuoco, più volte, nasconde la presenza di Dio.

1. Nella **Genesi** (15,17), quando Abramo e Dio stringono alleanza, dopo aver squartato gli animali sacrificali, Dio solo passa attraverso il corridoio che c'è in mezzo a loro, sotto forma di una fiamma, che indica la Sua fedeltà nei confronti dell'uomo. Su Abramo, in quell'occasione, cadde un torpore, un *tardemà*, che noi assimiliamo al Riposo nello Spirito, che gli impedì di sancire il patto di fedeltà con Dio, proprio perché Egli non volle. **Solo Dio, Il Padre, è capace di essere fedele sempre. Ogni uomo, ognuno di noi, non è in grado di essere fedele a Dio, in ogni occasione, perché siamo limitati e questo Dio lo sa ...**

Dunque il fuoco che Gesù è venuto a portarci, con il Suo messaggio, con la Sua Parola, ci ribadisce la fedeltà di Dio, del Padre sempre, al di là delle nostre infedeltà. Ricordiamoci che non sono i nostri meriti (che non abbiamo) a interessare a Dio, ma i nostri bisogni, le nostre necessità a cui lui provvede sempre, se noi lo lasciamo fare e, soprattutto, a nostra volta, cerchiamo di provvedere a quelle di chi abbiamo accanto.

2. Nel libro dell'**Esodo** (3,2), Mosè, mentre va a pascolare il gregge di suo suocero Ietro, arriva al monte Oreb e lì vede un roveto che non si consuma. In quel luogo egli parla con Dio, o meglio, riceve la chiamata che gli rivela la grandezza e la sacralità della sua missione, del Suo progetto e della sua vita. ***Ognuno di noi, dunque, ha un progetto importante per la sua vita. Il nostro è un Dio che ci ha creati pensandoci alla grande e che ci vuole responsabili e protagonisti della nostra esistenza che è unica. Noi siamo sacri e la Parola di Dio, il Suo messaggio, sono per noi, per ognuno di noi, in maniera speciale e personale, proprio perché siamo unici e meravigliosi, al di là dei nostri limiti e dei nostri difetti. Di questi si occuperà il Padre, insieme ai suoi angeli, che, al momento opportuno, provvederanno a separare il grano buono dalla zizzania e a gettare quest'ultima nella fornace ardente alimentata da un fuoco inestinguibile. L'importante, ciò che viene più volte sottolineato nella Scrittura, è che noi, più che essere impegnati a estirpare il male in ciò che ci circonda, ci prodighiamo a fare il bene.***

3. Sempre nel libro dell'**Esodo** (13,21), Dio si presenta all'interno di una **colonna di fuoco**, che guida il suo popolo, che ha liberato dall'Egitto, nella notte e attraverso il deserto. **Il Padre di cui ci parla Gesù, attraverso la Sua predicazione di fuoco, viene a portarci fuori da tutto ciò che è Egitto, da tutto quello che è schiavitù per renderci liberi.** Le nostre schiavitù sono le nostre dipendenze (da persone, cose, situazioni...), le nostre idolatrie, più o meno palesi, perché "travestite" da cose buone (lavoro, figli, casa...) il conformismo, la paura del giudizio della gente, le nostre idee errate consolidate da un'educazione "religiosa", che ci ha assoggettato a regole e convinzioni, che, in fondo, danno sicurezza, ma che ci mantengono schiavi, in un Egitto molto, molto lontano da ogni Terra Promessa, che bisogna conquistare attraversando il Giordano, ovvero andando "oltre" che si è sempre pensato, detto, fatto... Il fuoco della Parola, del messaggio di Gesù, viene a liberarci dal torpore, che ci incatena, ma che, in fondo, ci trasmette quieto vivere perché ci evita di metterci in ascolto dello Spirito Santo e di decidere autonomamente, spesso andando contro corrente... Così facendo capita che ci troviamo nel deserto, alla ricerca di una via nuova, sconosciuta alla nostra esistenza precedente. La colonna di fuoco, la presenza viva di Dio, non solo non ci abbandona, ma ci sussurra parole d'Amore che ci infrancano e ci spingono a proseguire. *Os.2,16 "Perciò, ecco, l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore".*

4. Per questo il *Cantico dei Cantici* (8,6) così parla dell'Amore: *"Forte come la morte è l'Amore... le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!* Il fuoco, dunque, qui rappresenta l'Amore, ovvero l'essenza di Dio. **La Parola, dunque, ci sottolinea come la caratteristica fondamentale di Dio sia quella di essere AMORE, che non è certo passione, qualcosa di destinato a consumarsi, a concludersi, ma è una realtà che profuma di eternità, capace di resistere alle grandi acque, a tutto ciò che vi si contrappone e di vincere la morte...**

Ecco il messaggio di fuoco che Gesù è venuto a portare, ma che non può rendersi attivo, finché noi non diventiamo recettivi e ci "accendiamo" per fare azione di contagio e infiammare chi transita attraverso la nostra vita... È evidente, quindi, la necessità di questo Battesimo, di questa immersione nel fuoco della Parola e nella potenza dello Spirito Santo che, pur essendo persona, viene presentato, il giorno di Pentecoste, con l'immagine delle lingue di fuoco che si manifestano nel cenacolo.

In realtà, però, se noi prestiamo attenzione alla Scrittura, la prima Effusione dello Spirito Santo, e su questo gli Evangelisti concordano, utilizzando tutti e quattro il verbo *spirare*, si ha quando Gesù muore sulla croce. *Spirare* significa: "emanare, soffiare" Spirito Santo... **Grazie all'accoglienza dello Spirito Santo noi possiamo rendere vivo quel fuoco che Gesù è venuto a comunicarci con la Sua predicazione, con il Suo messaggio. Saremo in grado di prendere coscienza di ciò che siamo e della meraviglia di quello che siamo destinati a essere. Ci renderemo conto di poter fare le stesse cose che ha fatto Gesù e che lo hanno portato a ricevere il Suo Battesimo.**

"C'è un battesimo che devo ricevere e come sono angosciato finché non sia compiuto..."(Lc.12,50) mi ha colpito molto questo versetto... Gesù ha ricevuto il Battesimo di Giovanni e Giovanni lo ha indicato come **"Colui che battezzerà in Spirito Santo e fuoco..."**, come abbiamo detto finora. Dunque l'**immersione** che dovrà affrontare Gesù, sarà quella che lo porterà a comunicare Spirito Santo al mondo, ovvero il percorso della Sua Passione. Sarebbe facile e immediato pensare che l'angoscia, di cui qui si parla chiaramente, senza mezzi termini, e che è *disagio profondo nei confronti di qualcosa di non ben definito, diversamente dalla paura, che si riferisce a qualcosa di concreto...* sia prodotta dall'immaginare la sofferenza fisica, psichica, spirituale che Gesù dovrà affrontare, unita al tradimento degli amici... senz'altro è anche questo ma, volendo spostare la nostra attenzione sul vero significato della PASSIONE, che ha visto Gesù vincitore, perché in grado di dare sempre risposte d'Amore, di agire e non di reagire, di vivere l'Amore autentico, che lo ha portato a comunicare Spirito Santo al mondo, vien da pensare che l'ANGOSCIA sia proprio riferita all'immersione totale nell'Amore che, quando è vissuto totalmente, senza riserve, in maniera totalizzante, rende insicuri, indifesi, vulnerabili, esposti alla delusione... La vera lotta è, dunque, quella con sé stessi per impedirci di chiuderci, di alzare muri, di porre freni, di reagire... Gesù, che in questo contesto è descritto in maniera molto umana, prova angoscia nei confronti della battaglia che si troverà a combattere contro sé stesso per immergersi senza riserve nell'Amore ... Battaglia che è destinato a vincere e che porterà all'Effusione dello

Spirito, alla Sua e alla nostra Resurrezione insieme a Lui, se lo vogliamo. **Per essere portatori di Spirito Santo, per soffiare sul mondo, affinché questo sia incendiato dalla presenza viva di Dio, la strada che ci viene proposta è quella dell'immersione, del Battesimo, nell'Amore senza riserve, senza paletti, senza difese: totalizzante ... Tutto questo può creare angoscia, che noi, come ci è riuscito Gesù, possiamo attraversare, grazie alla fedeltà del Padre, che ci rende più che vincitori nella stessa vittoria di Gesù su sé stesso, sul mondo, sulla morte.**

E per ultima cosa, questo fuoco, viene a portare divisione: *"Pensate che sia venuto a portare la pace sulla Terra? No, non la pace ma la divisione..."* Strano quello che dice Gesù, Lui che pronuncia, quale prima parola dopo la Resurrezione, il termine *Shalom, pace*. Sembra ci sia un evidente contrasto tra le parole pronunciate in questi due contesti. In quello che analizziamo ora, addirittura, si sottolinea come in un gruppo di cinque persone si creino contasti evidenti, tre contro due e due contro tre (padre contro figlio e *figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, nuora contro suocera e suocera contro nuora...*).

Per spiegare questo ci si deve riferire al concetto ebraico di "pace" che è "shalom", ovvero "pienezza, compimento, completamento". Non si tratta di assenza di conflitto, ma di compimento delle attese, di raggiungimento della pienezza di vita con sé stessi, con gli altri e con Dio... Tutto questo non implica la concezione della pace, come spesso la intendiamo noi, che è sinonimo di "quieto vivere", ma è conseguenza della trasformazione che viene operata in noi dal fuoco della Parola e dall'Azione dello Spirito Santo, che ci immerge nell'Amore per essere noi stessi Amore... Se noi cambiamo, ci lasciamo trasformare, ci stacciamo da coloro che oppongono resistenza al cambiamento, i quali entreranno in conflitto con noi e cercheranno, con ricatti più o meno sottili, di riportarci alla staticità, di distoglierci dal cammino che ci trasforma perché questo li inquieta e li "angoscia", ovvero li intimorisce nei confronti dell'ignoto... È la situazione che tanti di noi sperimentano: in famiglia, al lavoro, tra gli amici, quella di non essere capiti, di non essere accolti, di non essere seguiti nel cambiamento...

Alcuni di noi ricorderanno, forse, di aver opposto resistenza al cambiamento, al fuoco dello Spirito e, poi, un bel giorno, di aver capitolato, grazie alla preghiera che qualcuno ha fatto per noi e che ha portato frutto al momento opportuno... Dunque abbiamo fiducia, non scoraggiamoci di fronte ai contrasti e andiamo avanti per la nostra strada con pazienza, perché anche Dio è paziente con noi e ci ricorda, al capitolo 13 I della Lettera ai Corinzi, che *"l'Amore è paziente"*. Ricordiamo anche la parola che il Signore ci ha dato all'inizio del Seminario di quest'anno: *"Chi mette mano all'aratro e si volge indietro non è adatto per il Regno di Dio..."*. Dunque in questa unzione, che stiamo per ricevere, vogliamo, se possibile, ancora di più, dilatare i paletti del nostro cuore per accogliere il fuoco della Parola e immergerci nello Spirito Santo perché quella, tramite noi, sia accesa e possa contagiare coloro che, ancora paralizzati dall'angoscia, sono ripiegati su loro stessi e hanno paura di sperimentare l'Amore di Dio! Amen, Alleluia!

Francesca



EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Fiuggi (FR), 19 Ottobre 2013

Lecture: Romani 4, 13.16-18; Salmo 105 (104);

Vangelo: Marco 2, 23- 28

In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. I farisei gli dissero: "Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?". Ma egli rispose loro: "Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatà, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?". E diceva loro: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato".

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Apriamo il nostro cuore alla lode e alla gratitudine, per quanto il Signore ci vuole dire, questa mattina. Avete trovato una scheda con le "Confessioni/affermazioni" che servono per fissare i concetti dell'omelia e ricordarla più facilmente.

Se leggiamo il passo evangelico attraverso le "Confessioni/affermazioni", "Omologeo", ci disponiamo ad appropriarci di una verità rivelata, formando collegamenti nel nostro cervello. Queste affermazioni iniziano con "Grazie, Gesù", proprio per esprimere la nostra gratitudine al Signore. Il 16 ottobre abbiamo festeggiato santa Margherita Maria e oggi è la festa di san Paolo della Croce. Gesù ha detto a santa Margherita Maria di lodarlo e ringraziarlo, perché le sue mani sono piene di benedizioni. Nella misura in cui lei l'avrebbe ringraziato, maggiori benedizioni sarebbero entrate nella sua vita. Per questo è importante ripetere "Grazie, Gesù!" e cogliere tutte le occasioni, per ringraziarlo. Il tema dell'Omelia è: "Il figlio dell'uomo è signore anche del sabato". Se leggiamo il contesto, nel quale Gesù pronuncia questa frase, ci sembra un po' strano. È sabato, Gesù va a fare una scampagnata, i suoi discepoli raccolgono delle spighe, i farisei li rimproverano. Gesù ricorda quello che aveva compiuto Davide e conclude con il dire che *il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato*. Se leggiamo a livello letterale, rimaniamo un po' stupiti: è importante il contesto e soprattutto effettuare una lettura in profondità, che va oltre il senso letterale.

→ Marco 2, 23: "Accadde che un sabato Egli passava attraverso il seminato". Gesù ritorna dove è stata seminata la Parola, per confermare e consolidare quello che è stato predicato. Nel Vangelo di ieri abbiamo letto: Luca 10, 1: "Li mandò a due a due nei luoghi, dove stava per recarsi". Il nostro parlare di Gesù attira la presenza di Gesù.

→ Grazie, Gesù, per il tuo passaggio nei luoghi e nei cuori dove è stata seminata la tua Parola.

C'è la polemica del sabato. In giorno di sabato, per gli Ebrei, non si possono compiere 1.521 (39x39) lavori e, in particolare, non si possono percorrere più di 800 passi. Il Gesù dei Vangeli è un po' diverso dal Gesù edulcorato, che alcuni propongono e, in giorno di sabato, esce per una

passaggiata, quindi infrange la legge. Tra i Comandamenti, per gli Ebrei, il rispetto del sabato era il più importante.

→ Deuteronomio 31, 15: "Durante sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore".
Genesi 2, 2: "Dio, nel settimo giorno, portò a termine il lavoro, che aveva fatto, e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro".

→ Grazie, Gesù, perché nel riposo del settimo giorno evidenzia la mia condizione divina.

Il comandamento del sabato è stata una grande conquista per il popolo ebraico. Nella Bibbia c'è scritto: "Il settimo giorno ti riposerei". Riposarsi significa concludere un progetto. Noi abbiamo tanti progetti aperti che la Scrittura ci invita a chiudere. Anche a Pentecoste lo Spirito, a sera, chiude un giorno, per iniziarne un altro. Siamo invitati a chiudere, a ripulire, per ricominciare. Non dobbiamo fare del nostro lavoro un idolo, un "continuum".

Esodo 20, 10: "Ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio; tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero, che dimora presso di te". In questo versetto non è citata la moglie, che è un po', come l'asino di casa: deve lavorare sempre. In omelie degli anni passati dicevo che, poiché la Bibbia è scritta da uomini, la donna è posta in una posizione subalterna. Durante il cammino, che stiamo facendo, il Signore ci ha fatto capire nuove cose: uomo, *ish*, è la capacità di vedere le cose visibili, razionali; donna, *yshà*, è la capacità di vedere le cose invisibili, spirituali. A questo punto, si impone un'altra interpretazione: il sabato, per noi la domenica, è il giorno in cui tutte le nostre attività razionali si sospendono e noi ci dedichiamo, alla vita interiore, alla dimensione spirituale in modo totale. Ecco perché la donna continua a lavorare: sospendendo tutte le attività coscienti, razionali, diamo spazio alla nostra spiritualità. Questa dovrebbe essere la domenica, il settimo giorno che ci equipara alla condizione divina, perché, nel riposo, evidenziamo la nostra condizione divina. I nostri cari, che riposano, hanno portato a termine il loro progetto terreno e sono entrati nella condizione divina.

→ Apocalisse 14, 13: "Beati, d'ora in poi, i morti, che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono".

→ Grazie, Gesù, per i nostri Cari, felici in te, a conclusione del progetto terreno.

Il versetto chiave, che ci riporta al tema dell'Omelia, si può leggere in senso figurato e risulta così:

→ Marco 2, 23: "I suoi discepoli cominciarono a fare strada, strappando le spighe" oppure: "I suoi discepoli cominciarono un nuovo modo di pensare, strappando spighe".

→ Grazie, Gesù, per i cammini di libertà che apriamo e percorriamo con te. Le spighe non si potevano strappare in giorno di sabato; i discepoli commettono un'infrazione. Questo versetto indica che i discepoli cominciano a fare strada, inaugurando un nuovo modo di pensare per sé e per gli altri. Cambiare modo di pensare significa convertirsi. Convertirsi non significa fare qualche opera buona o andare a Messa, ma presuppone una rivoluzione mentale (metanoia), un cambiamento di mentalità che porta a non pensare secondo il mondo, ma secondo il Vangelo. Gesù dice a Pietro: "Vai dietro di me, satana, perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" Matteo 16, 23. Come mai i discepoli entrano in queste dinamiche di conversione? Che cosa è successo prima?

Ci sono sette azioni, che Gesù ha compiuto prima che inducono i discepoli a cambiare modo di pensare, non più secondo la religione, ma secondo il Vangelo. In 1 Giovanni 2, 6 leggiamo: "Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato". Se vogliamo fare strada, convertirci, dobbiamo cominciare a pensare secondo il Vangelo e fare quello che ha fatto Gesù, camminando dove Lui ha messo i piedi. I discepoli hanno cambiato idea in seguito a questi avvenimenti:

a) Marco 1, 31: "Egli accostatosi, la sollevò, prendendola per mano; la febbre la lasciò". Gesù guarisce la suocera di Pietro in giorno di sabato: questo era vietato.

→ Grazie, Gesù, perché curi di sabato.

b) Marco 1, 41: "Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: -Lo voglio, guarisci!-

→ Grazie, Gesù, perché hai toccato il lebbroso, contro l'espresso mandato della legge.

I lebbrosi non si potevano toccare, perché si veniva contagiati. Gesù poteva guarire il lebbroso a distanza, come aveva fatto per il servo del Centurione, invece ha toccato il lebbroso, per dire che non possiamo essere contagiati dal male. Se incontriamo uno scomunicato, una persona con la morte addosso, non possiamo lasciarlo andare, perché siamo noi la salvezza. Non c'è alcuna negatività che ci può

toccare. Per questo è importante nutrire la vita spirituale e la comunione con il Signore. Noi dobbiamo essere una centrale di energia e di Amore.

c) Marco 2, 5: Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: - Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati.- Noi sappiamo che, per ottenere il perdono, bisognava portare al tempio capretti o tortore e comunque: "Nessuno venga a me a mani vuote". Esodo 23, 15; 34, 20. Il perdono era prezzolato. Gesù, andando contro la dottrina ufficiale sul perdono dei peccati, perdona il paralitico e questo diventa guarigione.

→ Grazie, Gesù, perché hai agito contro la dottrina ufficiale sul perdono dei peccati.

d) Marco 2, 14: "Vide Levi, seduto al banco delle imposte e gli disse: -Seguimi!- Gesù va oltre gli stereotipi, perché coloro che collaboravano con l'Impero Romano, secondo la mentalità comune, dovevano andare all'inferno. Gesù chiama lo scomunicato Levi nel Collegio Apostolico. Gesù non vede il nostro passato di peccatori, ma il nostro futuro di santità. Il passato non esiste più.

→ Grazie, Gesù, perché hai invitato uno scomunicato a far parte degli apostoli.

e) Marco 2, 15: "Mentre Gesù stava a mensa a casa di Levi, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli".

→ Grazie, Gesù, perché hai fatto comunione con gli scomunicati.

f) Marco 2, 18-19: -Perché i tuoi discepoli non digiunano?- Gesù disse loro: -Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro?-

→ Grazie, Gesù, perché hai annullato le pratiche di morte della religione.

Gesù non dice mai di digiunare anche se ha fatto il digiuno classico di quaranta giorni. Nella nuova traduzione delle Scritture, in Matteo 17, 21, non si legge più: "Questo tipo di demoni si possono scacciare con la preghiera e il digiuno" il termine *digiuno* è stato tolto, in quanto inserimento tardivo. Rimane solo la preghiera. Il digiuno rimane, non per avere un credito presso Dio, ma per dare l'equivalente in elemosina. Non ci deve essere un digiuno pietistico per la nostra crescita personale e spirituale. In Matteo 28, 20 Gesù ci ha promesso: "Io sono con voi sempre, fino alla fine del mondo". Si può digiunare a una festa di nozze? Nella religione cerchiamo di alzare il livello di sopportazione del dolore, di abituarci al dolore. Il primo discorso pubblico di Gesù, però, sono le Beatitudini, dove c'è l'invito ad essere felici. Il problema è, quindi, alzare il livello di sopportazione della felicità. Noi siamo ancora legati ai Dieci Comandamenti, che appartengono alla religione ebraica. Questo non significa che possiamo uccidere o altro, ma, come dirà domani Gesù nel Vangelo, è necessario pregare, sempre, senza stancarsi. Come sono fondamentali alcune funzioni fisiologiche, così sono necessarie le funzioni spirituali: se non le mettiamo in atto, moriamo. Il cambiamento è decisivo: si passa dai Dieci Comandamenti alle Beatitudini, dal dolorismo, all'essere felici a ogni costo. Noi dobbiamo alzare il livello di sopportazione della felicità, non come gli apostoli che, sul monte Tabor, sentono questa felicità e ne hanno paura. Ecco perché Gesù dice:

g) Marco 2, 22: "Vino nuovo in otri nuovi".

→ Grazie, Gesù, perché hai dimostrato che il tuo Vangelo è incompatibile con le istituzioni giudaiche e simili.

→ 1 Corinzi 15, 56: "Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge".

Venerdì 29 Novembre, ore 19.30

PREGHIERA DI LODE

animata dal gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" di Gallarate, a seguire:

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc, e animata dalla Fraternità Ns. Signora del Sacro Cuore di Gesù

a Gallarate (VA)

presso la parrocchia sant'Eusebio,
Cajello di Gallarate, via Statuto/piazza Armando Diaz 1
(parcheggio in via Tito Speri, a 200m)

Informazioni: Giusy (338-2725511)

→ Grazie, Gesù, perché con te osiamo andare oltre la legge. Gesù viene rimproverato dai farisei.

→ Marco 2, 25: *“Ma Egli rispose loro: -Non avete mai letto...-”*

Gesù sembra ironico, perché i farisei leggono la Scrittura, ma a loro uso e consumo. Leggere non è comprendere, cioè entrare nel senso nascosto della Parola.

→ Grazie, Gesù, perché mi fai leggere e comprendere.

→ Marco 2, 26: *“Come Davide mangiò i pani dell’offerta che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare e ne diede ai suoi compagni”.*

→ Grazie, Gesù, perché, come Davide, estendi la libertà a quanti ti seguono.

Davide fugge da Saul e, dovendo mangiare, va dal sacerdote Achimelech al tempio (1 Samuele 21), dove ci sono i dodici pani, simbolo delle 12 tribù di Israele, che si mettono sotto l’altare. Il sacerdote non ha altri pani, se non quelli sacri, che mangiavano solo i sacerdoti. Davide prende i pani sacri per sfamare i suoi uomini. Davide introduce un nuovo concetto:

Il bisogno dell’uomo viene prima dell’onore rivolto a Dio.

Quello di Davide può sembrare un gesto irrispettoso, ma tutti ricordiamo la parabola del buon samaritano, in cui il prete e il levita non si vogliono contaminare e non soccorrono l’uomo lasciato mezzo morto dai briganti sulla strada. Il Samaritano, invece, gli porta soccorso, perché il bisogno dell’uomo è primario rispetto al culto a Dio. Con Gesù si fa un passaggio ulteriore:

La libertà dell’uomo porta oltre la legge di Dio perché

→ Marco 2, 27: *“Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato”.*

→ Grazie, Gesù, perché evidenzi che l’istituzione del sabato era in funzione dell’uomo, per renderlo più libero, somigliante a Dio. Il riposo sabbatico è stato introdotto per rendere l’uomo simile a Dio, ma, al tempo di Gesù, era diventato qualche cosa che chiudeva, stringeva. Nelle prime pagine della Bibbia (Numeri 15, 32-36) si legge che un uomo è stato sorpreso di sabato a raccogliere la legna ed è stato ammazzato. In base a una legge, che doveva liberare l’uomo, si dà la morte all’uomo. Il sabato, in realtà, è stato fatto per rendere libero l’uomo.

→ Marco 2, 28: *“Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato”.*

→ Grazie, Gesù, perché ogni uomo, che ha ricevuto il tuo Spirito, non regola più la sua condotta in base alla legge, ma ne segue l’impulso interiore.

Noi non viviamo più in base alla legge scritta, ma, come dice san Paolo, in base alla legge scritta nei nostri cuori,

quindi, senza un atteggiamento legale nei confronti di Dio, ma con un atteggiamento di Amore. Il Sacro Cuore dice a santa Margherita Maria: - Amami almeno tu!- Gesù, in Matteo 11, 29-30, esorta così: *“Prendete il mio giogo sopra di voi e... troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero”.* Giogo viene da *cum iugo, da ci deriva coniuge*. Gesù ci dice di diventare suo coniuge. La relazione con Dio non è più attraverso la legge, ma attraverso l’Amore, perché lo Spirito Santo è Amore.

→ Romani 8, 2: *“Poiché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte”.*

→ Grazie, Gesù, perché colui che opera, mosso dallo Spirito, agisce da Signore, come Dio stesso, e, come Dio, è al di sopra di ogni precetto. È signore della legge. 2 Corinzi 3, 17: *“Il Signore è lo Spirito e dove c’è lo Spirito, c’è libertà.”* Per noi di Iniziativa di Comunione è un punto di domanda, perché, a volte, le nostre comunità diventano ghetti, dove l’autorità del Pastorale decide quello che si può fare o non fare, chi può cantare e chi no...Dovremmo cercare di metter in pratica questa parola che lo Spirito ha suggerito al Pastorale di Iniziativa di Comunione Carismatica. Cambia anche il concetto di peccato:

➤ Per i farisei il peccato è la trasgressione alla legge divina. Buono è l’osservanza della legge, Male è la sua trasgressione.

➤ Per Gesù il peccato è la trasgressione al bene dell’uomo. Buono è tutto ciò che fa bene all’uomo, Male è tutto ciò che fa male all’uomo. In Giacomo 4, 17 leggiamo: *“Chi sa fare il bene e non lo compie, commette peccato”.* Inoltre, in Giovanni 14, 12, Gesù dice: *“Chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi”.* Noi siamo praticanti e non credenti, perché, se fossimo credenti, dovremmo praticare, nella nostra vita, prodigi, miracoli, guarigioni, come Gesù. Continuiamo la nostra Celebrazione, cercando di mettere in cantiere, nel nostro cuore, questo invito alla libertà, che Gesù ha rivolto a noi, ed essere, così, veramente carismatici. Il carisma si alimenta di libertà e di Spirito Santo. Se non ci sono libertà e Spirito Santo, il carisma si spegne. Per questo san Paolo, in 2 Timoteo 1, 6, esorta: *“Ti ricordo di ravvivare il carisma, che è in te, per l’imposizione delle mie mani”.*

Lode al Signore! Amen!

P. Giuseppe Galliano

Calendario degli incontri del Seminario di effusione a Palermo:

Domenica 10 Novembre 2013 - Apertura seminario e preghiera del Cuore

Lunedì 11 Novembre 2013 - Messa di Intercessione di Palermo

Domenica 17 Novembre 2013 - Prima catechesi

Domenica 1 Dicembre 2013 - Seconda catechesi

Domenica 15 Dicembre 2013 - Terza catechesi e preghiera del Cuore

Domenica 16 Dicembre 2013 - Messa di Intercessione di Palermo

Domenica 29 Dicembre 2013 - Quarta catechesi

Domenica 12 Gennaio 2014 - Quinta catechesi

Domenica 26 Gennaio 2014 - Effusione dello Spirito a Oleggio

Orari delle messe e della preghiera del cuore di Palermo in ultima pagina.

VI ciclo di esperienza di Preghiera del Cuore
~ Introduzione al terzo incontro, Oleggio 3 Novembre 2012 ~
di p. Giuseppe Galliano

Benvenuti a questo appuntamento mensile di Preghiera del Cuore. Di solito, c'è un'introduzione e, dopo un breve rilassamento, entriamo nel cuore, percorrendo il viaggio, per arrivare nella stanza tonda, poi siamo liberi di navigare o di girare per la nostra stanza tonda. Questa sera, adotteremo una dinamica un po' diversa: è un esperimento. Il rilassamento sarà più lungo, per arrivare nel profondo e rilassarci. Una volta arrivati nel profondo, vi leggerò le affermazioni classiche, in modo che possano superare più facilmente la barriera della nostra corteccia cerebrale. Se riusciremo a rilassarci, troveremo dentro di noi queste affermazioni, che sono quelle del Vangelo, positive e vincenti. Quando pensiamo e agiamo, quindi, troviamo dentro di noi queste affermazioni, queste Parole di Dio. Siamo nel tempo della meditazione. Troviamo una posizione comoda, per poter restare fermi per 50 minuti. Sappiamo che dobbiamo immobilizzare il nostro corpo, per essere maggiormente coscienti dei nostri movimenti interiori: i movimenti dell'Anima. Posiamo i piedi per terra, senza incrociare le gambe, la schiena sia diritta, ma non tesa. Chiudiamo le nostre finestre del corpo, gli occhi, e ci concentriamo sui processi interiori. Portiamo l'attenzione, la consapevolezza sulle nostre palpebre, palpebra destra, palpebra sinistra e connettiamoci con il nostro respiro che deve essere profondo e lento. Respiriamo profondamente, riempiendo di aria il nostro corpo. Con l'aria entra energia buona, che dà forza e vigore al nostro corpo.

Siamo sulla scala

Il primo gradino è rosso. Tutto intorno a noi è rosso. Rilassiamo la nostra testa, lasciamo andare le guance, abbandoniamo anche la nostra lingua, i nostri capelli, il nostro collo. Noi vogliamo rilassarci, scendere nel profondo.

L'altro gradino è arancione. Tutto diventa arancione. Lasciamo andare le nostre spalle. Rilassiamo le nostre spalle e depositiamo tutti i pesi, che portiamo. Dobbiamo essere liberi da ogni peso. Siamo qui, davanti all'Altissimo.

Il terzo gradino è giallo. L'ambiente circostante è tutto pieno di luce. Sentiamo le nostre braccia e le nostre mani diventare pesanti. Lasciamo andare queste mani, che hanno lavorato tutto il giorno, e scendiamo nel profondo, immobilizzando le nostre mani, sentendole calde.

Scendiamo il quarto gradino: è verde, è il gradino del cuore. Tutto è verde, il verde della campagna. Lascio andare lo stomaco, gli addominali, la pancia, i vari organi interni. Provo a respirare, a sentire la respirazione addominale. Inspiro profondamente.

Ancora un altro gradino: quello della gola, azzurro. Tutto è azzurro, come il mare, come il cielo. Sento le mie gambe pesanti e le lascio andare. Sento i miei piedi pesanti e li lascio andare. È tutto azzurro e mi lascio andare in questa dimensione profonda. Respiro.

Il sesto gradino è viola. Tutto diventa viola. È il gradino dell'occhio spirituale. Cerco di portare i miei occhi al centro, sopra le sopracciglia. È il punto dell'intelletto, delle mie percezioni interiori, che capisco, al di là della mente. Voglio fidarmi del mio intuito. Voglio fidarmi di quello che vedo con l'occhio dello Spirito. Voglio fidarmi di me stesso.

Il settimo gradino è bianco. Tutto diventa bianco. Affido tutto me stesso alle mani divine. Affido tutto il mio corpo, tutta la mia psiche, tutto il mio spirito a Dio, che mi sta impastando, per fare di me la meraviglia del Creato. Rilascio tutto me stesso, lascio andare ogni tensione e mi abbandono in questo bianco, che mi avvolge. Sono abbandonato nelle mani del Signore. Signore, plasmami!

☞ *Dice il Signore: - Per la mia vita, io vi farò quello che ho sentito dire da voi. Numeri 14, 28.*

☞ Io voglio dire cose belle. Io voglio dire cose che costruiscono.

☞ *Chi crede che ciò che dice avviene, sarà fatto a lui. Marco 11, 23.*

☞ Io credo che sto creando e viene a me tutto quello che dico.

☞ *Tu sei prezioso ai miei occhi e io ti amo. Isaia 43, 4.*

☞ Sono amorevole e amabile.

☞ *Amatevi così, come io ho amato voi. Giovanni 13, 34.*

☞ Amo me stesso.

☞ *Come è bello che i fratelli vivano insieme!... Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre. Salmo 133, 1.3.*

☞ Su questa Parola, Signore, attraggo persone amorevoli nella mia vita.

☞ *Scioglietelo e lasciatelo andare. Giovanni 11, 44.*

☞ Per questa Parola, Signore, lascio andare il passato.

☞ *Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno. Luca 23, 24.*

☞ Per questo, perdono tutte le persone, che non sono state all'altezza delle mie aspettative.

☞ *Tu sei il Figlio mio, che amo. Io ti ho mandato. Matteo 3, 17.*

☞ Sono libero di amare completamente nel presente e di fare quello che desidero.

☞ *Godi tutti i giorni della tua vita... sii felice! Qoelet 11, 8.*

☞ Questo è un nuovo divertente giorno.

☞ *Siate sempre lieti, perché appartenete al Signore. Filippesi 4, 4.*

☞ Porto gioia, ovunque vado.

☞ *Felicità e grazia mi saranno compagne, tutti i giorni della mia vita. Salmo 22, 6.*

☞ Reclamo il diritto di essere felice.

☞ *Il mio futuro è nelle tue mani. Salmo 31, 16.*

☞ *Ad acque tranquille mi conduce. Salmo 23, 2.*

☞ Solo il buono sta davanti a me.

☞ *Ascolta il Signore... godrai buona salute, sarai robusto e vigoroso. Proverbi 3, 7-8.*
 ☞ *Ho una salute perfetta.*
 ☞ *Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla. Su prati di erba fresca mi fa riposare. Salmo 23, 1.*
In ogni cosa rendete grazie: questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. 1 Tessalonicesi 5, 18.
 ☞ *Dico grazie per tutto ciò che mi circonda.*
 ☞ *Io sono nel Padre e il Padre è in me. Giovanni 14, 11.*
 ☞ *Sono un tutto uno con Dio, che mi ha creato.*
 ☞ *Ella si sentì guarita dal suo male. Marco 5, 29.*
 ☞ *Ascolto con Amore i messaggi del mio corpo.*
 ☞ *Fai attenzione alle mie parole ... sono vita per chi le possiede e salute per tutto il corpo. Proverbi 4, 21-22.*
 ☞ *Sono sano, integro, completo.*
 ☞ *Leggi e medita la Parola. Riuscirai bene in ogni tuo progetto. Io, il Signore tuo Dio, sarò con te ovunque andrai. Giosuè 1, 8-9.*
Signore, tu dai successo a tutte le nostre imprese. Isaia 26, 12.
 ☞ *Imparo da ogni esperienza e ogni cosa che faccio va bene: è un successo.*
 ☞ *Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice, godrai di ogni bene. Salmo 127, 2.*
 ☞ *Faccio un lavoro, che amo davvero.*
 ☞ *Trattateli con molto rispetto e Amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. 1 Tessalonicesi 5, 13.*

☞ *Lavoro con persone, che amo, che mi amano e mi rispettano.*
 ☞ *Tutto posso in Colui che mi dà la forza. Filippesi 4, 13.*
 ☞ *Esprimo la mia creatività nel lavoro.*
 ☞ *Chi mi serve il Padre mio lo onorerà. Giovanni 12, 26.*
 ☞ *Guadagno bene con il mio lavoro.*
 ☞ *Egli vivrà nella ricchezza. Salmo 25, 13*
Benedicimi, Signore, ti prego. 1 Cronache 4, 10.
 ☞ *Il Signore Gesù vuole per me prosperità finanziaria.*
 ☞ *Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio. Romani 8, 28.*
 ☞ *Va tutto bene in questo mondo perfetto.*

Amen, così è! Amen, così è! Amen, così è!

Siamo a metà della pratica: ascolto la risonanza di quello che le affermazioni provocano in me e, se voglio, arrivo nella stanza tonda. Respira profondamente tutta l'energia divina. Respira su questa emozione, non reprimerla. Ogni emozione è una grande forza: ispirala. In questo silenzio primordiale, dove le mani divine ti hanno creato e, questa sera, ti reimpastano, respira profondamente, fai entrare l'energia divina in te. Puoi realizzare tutto ciò che riesci ad immaginare. La vita dipende da come pensi

p. Giuseppe

IL GRANDELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Mi chiamo Anna e per tanti anni con mio marito e mio figlio Andrea ho partecipato ai gruppi di preghiera e alle Sante Messe celebrate da Padre Giuseppe ad Oleggio e a Novara, anche se tante volte per motivi familiari abbiamo dovuto rinunciare. Gesù e Maria Santissima, ancora una volta, ci hanno fatto vedere che sono sempre con noi. Mentre tornavamo dalle ferie, io, mio marito, mia nipote e mio figlio ascoltavamo un cd di canti di lode. Ad un certo punto, mentre io stavo recitando il Santo Rosario, sentiamo un grande botto e mia nipote, voltandosi indietro, si accorge che avevamo perso il nostro portabagagli nella corsia di mezzo dell'autostrada. Il traffico era intenso. Mio marito ha accostato subito e con mia nipote, nonostante il pericolo per il grande flusso di autoveicoli, è andato a recuperare il portabagagli e con stupore ha notato che le nostre valigie non erano disseminate sull'autostrada, ma erano rimaste tutte legate al portabagagli. Gesù e Maria hanno salvato da un disastro noi e tutti gli altri veicoli che ci seguivano: nessuno si è fatto male! Anche la polizia stradale che è arrivata poco dopo, ha confermato che avevamo corso un grande pericolo. Grazie Gesù e Maria, nessuno è come Voi! Lode e gloria a Gesù!

Anna

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Siamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

“Possa Egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale Speranza vi ha chiamati” (Efesini 1, 18)
Catechesi di Maria Grazia Castiglioni ~ Fiuggi, 19 Ottobre 2013 ~

Questo è l’augurio che S.Paolo fa ai cristiani di Efeso, un augurio pieno, gravido di entusiasmo, di quella gioia che Paolo vive e sa trasmettere, infondendo ai fratelli quella stessa certezza che gli fa dire: “non sono più io che vivo ma Cristo vive in me!” È chiaro che Paolo non lo dice sperando che avvenga, cioè come un qualcosa che deve ancora realizzarsi, ma lo afferma come un Dogma: egli sa con la certezza della sua Fede, che Dio porta luce, sta illuminando attraverso lo Spirito Santo, la mente (ma letteralmente è il cuore) dei suoi fratelli, affinché anche loro, come lui, comprendano il privilegio di essere scelti e la bellezza di avere essi stessi operato la scelta in Cristo Gesù, una scelta che li porta a *salvezza*.

Dio opera così, cioè illumina perché *non* potrebbe non farlo, essendo Lui stesso Luce ed essendo noi, figli di Dio, figli della Luce. È proprio Dio-Luce che permette di comprendere tutta la verità di noi stessi, aprendo il nostro cuore di figli alla Sua presenza costante, alla Sua profonda conoscenza attraverso l’aiuto indispensabile dello Spirito Santo.

Ma... andiamo per gradi: se analizziamo il passo di Efesini che oggi viene proposto, il verbo importante che si evidenzia è *illuminare*. Da subito la parola che se ne deduce è *luce*: la luce simboleggia la vita, tant’è che quando si nasce, abitualmente si dice che “si viene alla luce” e davvero è così, perché la luce è movimento, energia, calore. Essa ci permette di vedere la bellezza, i colori che ci circondano... e anche gli ostacoli sul cammino. Essa è velocissima, libera ma... anche fragile perché basta un corpo oscuro per interromperla.

Ma il verbo *illuminare* fa pensare anche ad un’intuizione, una comprensione di qualche cosa, e anche qui chissà quante volte abbiamo detto o sentito dire “ho avuto un’illuminazione!”

Analizzando la Sacra Scrittura mi sono persuasa che entrambi i significati sono

in sinergia tra loro: mentre la luce riguarda il cuore, l’illuminazione riguarda la mente.

Partiamo con la prima luce. Tutta la Bibbia, a partire dal primo capitolo della Genesi sino all’ultimo capitolo dell’Apocalisse di S. Giovanni (il 22), parla di luce e Gesù stesso, non solo la riprende tante volte, data la sua efficacia, per trasmettere il suo messaggio, me si presenterà proprio nel tempio di Gerusalemme come “Io sono la luce del mondo” (Gv. 8, 12).

Gen. cap. 1, 1-5: “In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: “Sia la luce!” E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

- Il primo versetto (Dio creò il cielo e la terra) è in realtà la conclusione della Creazione, in quanto il cielo e la terra rappresentano l’universo ordinato, dove il verbo *creare* è *barà* cioè *azione creatrice di Dio*, ben diversa dall’azione produttrice dell’uomo. - Ora la terra era informe e deserta: due termini che significano *il nulla*. Le tenebre ricoprivano l’abisso mentre lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse.... La Parola (in ebraico Davar) e lo Spirito di Dio (Ruah) non agiscono mai l’una senza l’altro. (ricordiamo perché lo riprendiamo più avanti). La traduzione siriana traduce molto efficacemente questo aleggiare dello Spirito sul caos: lo Spirito “covava” la parola, come a dire che la porta alla perfezione, al compimento. Infatti se la parola distingue, ordina e dona identità alle cose, lo Spirito opera unità, equilibrio e impedisce alle cose di ritornare al nulla: insomma le “fissa” nella Creazione.

La prima azione, dunque, che la Parola e lo Spirito di Dio compiono è la nascita della Luce. Avviene il primo giorno cioè anticipa ogni altra creazione, ed è anche la prima cosa

buona-bella che Dio vede. Tuttavia Egli non concede alla luce di splendere sempre e ovunque: equivarrebbe imporsi alle creature e Dio non si impone mai. Egli infatti, separa, la luce dalla sua assenza (le tenebre), rendendola di fatto un’opportunità, una scelta per l’uomo.

La parola *luce* chiude anche, come si è detto, la Bibbia in quanto la troviamo all’ultimo capitolo dell’Apocalisse (Ap. 22, 5) “Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli”.

In questo versetto è racchiusa la preziosità di questa luce che è Dio e Dio soltanto, un Sole che non conosce tramonto. Vi è anche specificata la natura di questa luce: non è artificiale (luce di lampada) e non è neppure naturale (luce di sole).

Ma allora di quale luce si tratta? Gv. 1, 1-9: “In principio era la Parola, la Parola era in Dio e la Parola era Dio. In lei era la vita e la vita era la luce degli uomini. Giovanni ci rivela di Gesù quello che nel Credo recitiamo: Luce da Luce: cioè Gesù come Parola eterna, preesistente (in principio) e avente la stessa natura di Dio. Una Parola che è Vita e produce Vita e rappresenta la Luce degli uomini. (“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”)

Ma è meraviglioso pensare che Dio nella sua Misericordia ci ha resi partecipi di questa Sua stessa Luce: noi siamo suoi figli, a Sua immagine e somiglianza! - Gen. 1, 26: “Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame e su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno”.

È rilevante notare il plurale di “facciamo” e “nostra”: in tutta la

Creazione è solo quando Dio crea l'uomo che si rivela in sé la pluralità, la Sua ricchezza interiore (il nome di Dio in ebraico è Elohim e ha una forma plurale) e secondo i Padri è da intendersi la Trinità. L'uomo è per Dio la creatura più nobile (molto buona/bella) e di fatto, creandolo all'ultimo giorno assume anche un'altra importante valenza: per gli Ebrei ciò che sta al primo e all'ultimo posto (possono essere una parola, una frase o un versetto) ha lo stesso significato ed equivalgono alla totalità. Perciò Luce=Uomo.

Dunque la luce che appartiene solo a noi, in quanto Figli di Dio È già in noi, c'è da sempre! È la luce del cuore, Tempio del Signore in noi, che ha bisogno della nostra scelta per rivelarsi, ha bisogno dell'aiuto dello Spirito Santo per risplendere nelle tenebre, per portare a compimento tutto ciò per cui è stata creata.

Ecco: lo Spirito Santo interviene ora nel suo specifico ruolo, si rivela nella seconda interpretazione, anche se strettamente collegato, per Fede, alla Luce: rappresenta la Sapienza dell'intelletto (illuminazione).

Quando a Nazaret Gesù entra nella Sinagoga e gli viene dato il rotolo del profeta Isaia ed Egli legge il passo (Is. 61, 1-2) che riguarda la Sua vocazione e missione ricevute dal Padre, Egli annuncia la novità rispetto a tutte le altre vocazioni profetiche dell'Antico Testamento: se prima si diceva che la Parola era rivolta al profeta Osea o a Michea ecc., ora (siamo al Vangelo di Luca cap. 4 v. 18) la vocazione assume

il significato nuovo dell'esperienza con lo Spirito di Dio: "Lo Spirito Santo è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato ad annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e donare la vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di Grazia del Signore".

Dio inviando la Sua *Ruah* su Gesù, su ciascuno dei suoi figli, lo santifica preparandolo ad una missione. E la missione di Gesù è quella che Lui stesso sta annunciando proprio in quel momento, non prima, nel tempio a Nazaret. È una missione essenzialmente costituita da una Parola (annuncio della buona notizia) e da un'Azione (donare la libertà ai prigionieri, la vista ai ciechi). E Gesù-Parola incarnata, cioè reso Vero Uomo dal Padre, è consapevole che la Sua missione inizia lì, proprio in virtù dello Spirito di Dio che è sopra di lui e lo ha unto.

Lo Spirito Santo è dunque (come ha detto S. Basilio) il "compagno inseparabile" di Cristo-Luce Vera del mondo: Egli era stato generato dal Padre e dallo Spirito Santo prima della creazione del mondo, era stato concepito attraverso lo Spirito Santo in Maria, nel battesimo al Giordano era stata rivelata la Sua identità, quando lo Spirito come una colomba si era posato su di lui, a Nazaret ancora lo Spirito Santo lo aveva unto ed infine sulla Croce Gesù lo ha effuso sul mondo.

La missione di Gesù diventa allora anche la nostra, destinatari della Luce e

dello Spirito Santo, continuamente grati per la Fiducia che Egli ripone in noi (Gv. 14, 12 "In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre")

Lo Spirito Santo ci abilita infatti alla comprensione della Parola e ad una più profonda conoscenza di Dio: a noi la scelta, nella Luce, di "usarlo" e "farci usare" da Lui, permettendogli di portarci ad una Rigenerazione, ad un vero e proprio nuovo parto per vivere la Verità di noi stessi nella dimensione più vera, quella spirituale. Gv. 3, 3: "In verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio".

I veri discepoli sono "sale e luce del mondo": Gesù insiste sulla "qualità" e non la "quantità", cioè insegna a riconoscere l'origine del male, il peccato, combattendolo dalla radice, che sta proprio nel cuore dell'uomo che, insidiato dalle tenebre non vive la Luce. Solo un cuore fedele alla Fonte può essere testimone credibile, può "liberare" la Parte Divina che lo abita e divenire così Luce per chi lo incontra!! Mt. 5, 15: "Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano Gloria al vostro Padre che è nei cieli".

Buon cammino a tutti nella Luce e nello Spirito Santo!

Amen! Alleluia! Lode al Signore sempre!

Maria Grazia

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiera per te o per persone o situazioni particolari, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca	338-3139118	Franco	349-8654100
Carlo	334-6522778	Elena	335-8307376
Vanna	333-2676498	Umberto	338-6534586
Gemma	340-5336572	Marisa	333-8714882
Angela	0321-998318	Anna	348-4143829
		Renzo	338-2635704

GALLARATE

Rosalba 328-2234787

TURBIGO

Maurizio 377-1283907

NOVARA

Lilly 349-6033784
Cristina 339-7449042
Daniela 334-2542073
Teresa 349-3980735
Patrizia 0321-465401
Angelo mercoledì sera,
dopo l'incontro di preghiera

LESSONA

Ornella 339-8159384

MILANO

Gabriella 347-4051219
Paola 373-5104499

ANGERA

Saveria 347-3086404
Katia 334-3385766

MARANO TICINO

M.Carla 0321-97514

BISUSCHIO

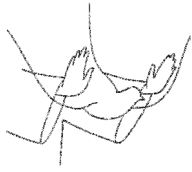
Vincenzo 329-6152832

SOMMA LOMBARDO

Francesco 333-1144025

SARONNO

Antonio 338-1704718
Rita 347-4041066
Antonia 339-7682845
Raffaella 339-2847307



Testimonianze

E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: "Stendi la mano!". Egli lo fece e la mano guarì. (Lc. 6, 10)

A gennaio di quest'anno, a seguito di una colica renale, il medico decise di effettuare un'ecografia addominale. Questa rilevò la presenza di calcoli al rene destro, ma, inaspettatamente, anche di una formazione sospetta di 5 cm al rene sinistro. La successiva tac non fece che confermare il sospetto: si trattava di un tumore. L'urologo mi prospettò un intervento da effettuare con un taglio e la quasi certa asportazione del rene, considerata la grandezza e la posizione della massa. Il 16 maggio effettuai l'operazione, ma, con sorpresa, in laparoscopia, e la formazione, di ormai 6 cm. fu rimossa senza la necessità di asportare il rene. Tutto è andato bene. Grazie, Gesù, per le tue meraviglie: ti sei preso cura di me fin dall'inizio, donando al mio cuore pace e serenità, guidando la mano del chirurgo e circondandomi di tenerezza tramite le tante persone che mi hai messo accanto. Grazie, Gesù, perché hai ascoltato le preghiere dei miei familiari, degli amici, della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore, tramite i biglietti inseriti nei cesti alle Messe di Intercessione di Novara e Oleggio, e del mio gruppo di preghiera "Dio è Amore". Benedicili tutti, Gesù. Grazie Gesù, grazie Gesù, grazie Gesù!

Annalisa

Voglio testimoniare la grandezza della Misericordia del nostro Dio, che si prende cura degli ultimi e si fa presenza viva nella nostra vita, per metterci nel cuore la Sua gioia. Ho sempre frequentato la Santa Messa e andavo in chiesa spesso per salutare Gesù. Da tanti anni, però, soffrivo di un vizio terribile, che solo la mia famiglia conosceva: bestemmiavo, ma tanto. Ogni più piccolo inconveniente: una posata che mi cadeva o una sciocchezza del genere, provocavano un'uscita infinita di bestemmie dalla mia bocca. I miei familiari mi rimproveravano, mio marito mi chiedeva: "Che cosa vai a fare in chiesa, se poi continui a bestemmiare quel Signore che vai a trovare?": Mi vergognavo tanto, ma era più forte di me e non riuscivo a cambiare le cose. Un giorno incontrai "per caso" un'amica, con cui pregavo anni fa, che avevo perso di vista, e che, fra le altre cose, mi disse: "Se ti va, a Lessona ci troviamo ogni giovedì sera per pregare e lodare il Signore". Il giovedì successivo ho sentito il desiderio di andare a vedere che cosa facessero. Mi sono sentita accolta con amore, non mi sentivo nuova, mi sembrava di frequentare il gruppo di preghiera da sempre. Non ho mai saltato un appuntamento. Ho iniziato a frequentare le Messe di Evangelizzazione e Intercessione per i sofferenti a Oleggio, a Novara e, ogni volta che mi è possibile, anche le Messe straordinarie. In casa l'atmosfera è cambiata: sono diventata più tollerante, ma quello che più conta è che non bestemmi più. Neanche me ne ero accorta! Un

giorno mio marito mi ha detto: "Ti fa proprio bene frequentare questo gruppo di preghiera: non bestemmi più". I miei figli non ci potevano credere. Lode al Signore! Adesso, quando qualcosa mi cade, quando la mia vicina, che vorrebbe rendermi la vita impossibile, mi insulta, o quando qualcosa mi va storto, faccio un bel respiro e dico: "Va bene così" e mi metto a lodare il Signore. Non esistono parole per dire come è cambiata la mia vita! Sono serena, in pace con me stessa e col mondo intero. Il mio grazie va alle sorelle, che non conoscevano il mio vizio, che mi hanno presa per mano e portata a Gesù e grazie, infinitamente grazie al nostro meraviglioso Signore che, piano piano, ma con costanza, lavora nel nostro cuore per portare la guarigione di cui abbiamo bisogno, per vivere in pienezza la nostra vita nella Sua Gioia e nella Sua Grazia! Lode!

(lettera firmata)

Tanti anni fa, trovandomi ad affrontare un periodo difficile, accumulando tanta ansia, il mio corpo e la mia mente hanno reagito con attacchi di panico, che si manifestavano soprattutto mentre guidavo e mi procuravano anche difficoltà a viaggiare da sola in treno. Non ho voluto prendere medicine, ma ho cercato di uscirne da sola, cercando rimedi alternativi, come la lettura e la riso terapia. Quest'anno, a La Thuile, ho vissuto un'esperienza intensa di preghiera. Durante la preghiera di effusione dello Spirito Santo, quando alcuni fratelli hanno pregato per me, e, durante uno degli ultimi incontri di preghiera del cuore, ho sentito uno sblocco del respiro. Qualche giorno dopo ho avuto l'immagine di me che aprivo una gabbia e ne uscivo. Attualmente sto riprendendo a guidare e a prendere il treno da sola. Lodo e ringrazio il Signore per le meraviglie che fa per me!

Caterina

Mi chiamo Enza, ho 36 anni, sono sposata con Fabrizio e abbiamo due splendidi bambini: Giovanni e Federico. Oggi porto la mia testimonianza di come il Signore realizza e prepara ogni progetto della nostra vita. Lo scorso anno, durante il ritiro spirituale a La Thuile, c'era stata una parola di conoscenza in cui il Signore diceva che si stava prendendo cura della vendita di una casa: lo avrebbe fatto in breve tempo. Io presi subito questa parola per me e, tornata a casa, ne parlai a mio marito. La settimana successiva al seminario ricevetti una telefonata dagli ipotetici acquirenti dell'appartamento che mi dissero che non lo avrebbero più comprato. In seguito ebbi tanti problemi fisici e cominciai a disperare: pensai a tante cose negative poiché avevo lasciato sulla fiducia la mia casa, mi ero trasferita in un altro paese in affitto perché, con i soldi della vendita, avremmo potuto

cominciare a realizzare il nostro sogno: acquistare un terreno dove costruire la casetta con il giardino per la nostra famiglia. Crollai sfiduciata. Una sorella della comunità Il popolo della Lode di Angera, che io frequento, mi disse che dovevo ricordarmi le parole del Signore e che, se io avevo preso quella parola per me, questa si sarebbe realizzata: bastava fidarsi pienamente di Dio. 'Sembrava facile' –il demonio ce l'ha messa tutta per allontanarmi da queste parole, ma Dio è fedele sempre. Bisogna lasciarlo agire e così è stato! In soli tre mesi Gesù ha mandato dei ragazzi a vedere la casa e a comprarla. Ha, inoltre, realizzato il nostro sogno: abbiamo comprato il terreno e la casa sta prendendo forma, proprio dove l'ho sempre desiderata. Grazie, Gesù, ti lodo e ti benedico per tutte le meraviglie che compì nella nostra vita, usami sempre per dare gloria al tuo nome ed alla tua potenza. Tu sei Dio, grande Dio.

Enza

Ho sempre creduto nel Signore, ma non avevo mai avvertito la Sua presenza viva nel mio quotidiano, perché, come accade a tanti, i miei occhi e le mie orecchie erano chiusi. Circa due anni fa, con la mia compagna, mi recai a un'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata da P. Giuseppe Galliano M.S.C. tenutasi a Barza, invitato da amici che frequentano da anni la Fraternità. Fui incuriosito dal modo di parlare di Gesù, affascinante e insolito. Da quel momento ho avvertito la presenza del Signore dentro di me e, cominciando a frequentare la Comunità, ho capito che Lui è sempre stato al mio fianco. Circa un anno fa, in seguito a una botta casuale, ho iniziato ad avvertire dolore in una parte delicata del corpo. All'inizio non gli ho dato peso, però il dolore non passava, quindi sono andato a fare un controllo. Già dal primo esame, si era capito che si trattava di un tumore. Il dottore mi disse che il dolore che sentivo non era collegato alla diagnosi riscontrata. Dovevo, però, ritenermi fortunato perché quel dolore mi aveva portato a scoprire il male che c'era dentro di me. Sono rimasto scioccato dalla notizia, ma, allo stesso tempo, ho capito che la fortuna di cui parlava il medico era, in realtà, Gesù, che mi stava salvando. Il dottore aggiunse che, se avessi aspettato più tempo, avrei trovato una situazione molto più grave. Sono stato ricoverato d'urgenza e il giorno seguente mi hanno subito operato: l'esame istologico confermò che si trattava di un tumore maligno. Ricorderò per sempre di essere entrato in sala operatoria cantando 'Dio Grande Dio'.... Grande, Gesù, lo sei davvero perché, grazie a te, sono guarito immediatamente: non mi

sono mai sottoposto a nessun tipo di terapia perché i controlli successivi confermavano la mia guarigione. Ringrazio Gesù e tutti i fratelli della comunità perché, appena saputa la notizia, hanno pregato per me. Voglio ringraziarti ancora di più per la forza e la serenità con cui mi hai fatto affrontare quel brutto periodo della mia vita. Io mi sono affidato a te e tu mi hai guarito. Ti si può chiedere davvero tutto, Signore mio, e l'unica cosa che noi dobbiamo fare è avere fede in te. Grazie Gesù, Grazie Gesù, Grazie Gesù! Lode e gloria a te sempre.

Gianluca

Mi chiamo Lucrezia, frequento il gruppo il Popolo della Lode di Angera e le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrate a Oleggio, da circa un anno. Si tratta di un modo nuovo di pregare che ho conosciuto, come penso tanti, attraversando un periodo di sofferenza. Mia figlia desiderava ardentemente un figlio, dopo averne perso uno al primo mese di gravidanza. Chiese la grazia a Gesù, per intercessione di Maria, per averne un altro. Così è stato: la nostra preghiera fu accolta! Mia figlia, però, non fece in tempo a godere di quella gioia perché, alla prima visita, le diagnosticarono il Citomegalovirus, il quale, secondo il parere dei medici, avrebbe causato problemi al feto. Secondo loro era il caso che lei abortisse al più presto. Mia figlia, tormentata da tale situazione, non si dava pace e, ovviamente, io con lei. Confidai questa pena alla mia amica del cuore, che frequentava il gruppo di preghiera e che mi invitò a unirmi ad esso. Mossa dalla disperazione, ho iniziato questo cammino. Chiesi preghiera alle sorelle del gruppo per la situazione che mi stava a cuore e, man mano che il tempo passava, sia mia figlia che io, sentivamo il beneficio della preghiera. Ogni volta che le telefonavo, mia figlia mi diceva di sentirsi meglio, sia fisicamente che spiritualmente. Contro ogni parere medico, decise di tenere suo figlio, sapendo che il Signore avrebbe fatto quello che le aveva promesso: le avrebbe dato un figlio sano. Fu sostenuta per tutta la sua gravidanza, sapeva di avere un aiuto spirituale che le avrebbe dato la forza di affrontare ogni momento difficile. Ringrazio il Signore per le meraviglie che compie in noi e per noi: ora abbiamo tra le braccia il piccolo Edoardo nato sanissimo, vispo e bello! Grazie, Gesù, per questo dono immenso...Lode, lode, lode!

La nonna Lucrezia



Se senti la necessità di parlare con qualcuno, a questi numeri c'è una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te:

331-2511035 tutti i giorni, tranne il martedì sera, dalle 21 alle 23
345-7035463 tutti i giorni, tranne il martedì sera, dalle 21 alle 23
340-6388398 tutti i lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 13 alle 15

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	PALERMO CHIESA S.EUGENIO PAPA (Ns.SIGNORA d.NAZIONI) Piazzale Europa	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ Piazza Navona	PONTECAGNANO CHIESA SS. SACRAMENTO via Campania	OLEGGIO CHIESA SS.PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
Venerdì 8 Novembre	Lunedì 11 Novembre	Mercoledì 13 Novembre	Giovedì 14 Novembre	Domenica 24 Novembre (Cristo Re)
Venerdì 13 Dicembre	Lunedì 16 Dicembre	Mercoledì 18 Dicembre	Giovedì 19 Dicembre	Domenica 22 Dicembre
Venerdì 3 Gennaio				Domenica 12 Gennaio
	Lunedì 20 Gennaio	Mercoledì 22 Gennaio	Giovedì 23 Gennaio	
Venerdì 7 Febbraio	Lunedì 10 Febbraio	Mercoledì 12 Febbraio	Giovedì 13 Febbraio	Domenica 16 Febbraio
Venerdì 7 Marzo	Lunedì 10 Marzo	Mercoledì 12 Marzo	Giovedì 13 Marzo	Domenica 16 Marzo
Venerdì 4 Aprile	Lunedì 7 Aprile	Mercoledì 9 Aprile	Giovedì 10 Aprile	Domenica 27 Aprile Giornata della misericordia
Venerdì 9 Maggio	Lunedì 19 Maggio	Mercoledì 21 Maggio	Giovedì 22 Maggio	Domenica 25 Maggio
				Domenica 8 Giugno (*) (Pentecoste)
Venerdì 20 Giugno	Lunedì 23 Giugno	Mercoledì 25 Giugno	Giovedì 26 Giugno	
Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 19.45 Accoglienza Ore 20.00 Eucaristia	Ore 13.45 Lode Ore 14.15 Eucaristia

Le Messe di Intercessioni per i sofferenti di Oleggio sono trasmesse in streaming sul sito della Fraternità
(*) Palazzetto dello Sport "Sporting Palace", corso Trieste, Novara

A Oleggio gli incontri di **Preghiera del Cuore** proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

2013: 22 Novembre 20 Dicembre	2014: 17 Gennaio 21 Febbraio 21 Marzo 11 Aprile 23 Maggio 13 Giugno 18 Luglio 8 Agosto
--	---

Ore 20,30 accoglienza
Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

Tutti i testi contenuti in questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non vi siano fini di lucro

A Palermo gli incontri di **Preghiera del Cuore** si tengono la domenica precedente l'Eucaristia di intercessione per i sofferenti, con il seguente calendario:

2013: 10 Novembre 15 Dicembre	2014: 19 Gennaio 9 Febbraio 9 Marzo 6 Aprile 18 Maggio 22 Giugno
--	---

Ore 20,00 accoglienza
Ore 20,30-21,30 pratica silenziosa